

Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Stabat in stanzina in città nella
giornata nera che da solazzo solamente si
fessionati e alle coppie più erosecno gli
e beri e più aumenta la gente pel futu-
r. L'opera, ma ne andai in compagnia
pompata ville, villaggi e villani. Giunto
dopo fu ritrovata la statua bronzina di
vercello l'arringatore (se non siamo
giocati di poterono via anche le palle
del Comune per quanto il sor Cristoforo
l'atti tenti di immagazzinare tutti i ci-
nelli al Museo) mi fermai in vista della
calle che dolcemente declina alle acque
s'infesta storia e in quel tiepido silen-
zio ripensai alla mia vita in Poppi pro-
prio per la festività di S. Torello protet-
tor del Paese. Filava la macchina del
Fanteo Nello del Campaccio recando con
suo Biugheri nobil patrizio e Giovanna
ada fresca sposa. Attesi dalle migliori del
Paese fummo ricevuti con solennità di
spirito nel palazzo che albergò i Gonza-
gi, Dina e Iginia ci fecero gli onori di
casa con succeduto in fresco, poi salim-
mo al castello dei conti Guidi dopo a-

VEF tutti questi, muscoli e tendine, con
le carabine colpite un berretto. I ferri
consegnare dalla castellana le chiavi del-
la torre, per aspra scala salimmo nell'al-
tura. La Dina, rilevando un sospiro, pal-
pitò pel suo Francesco del Governat, di
Roma. Nella, ora libero, io, idem con pa-
tine, ci serbammo il sospiro. Proposio
boni viri, dissi a Iginia, la dolce e sim-
panica pianista, e lei, che è di piacevole
carattere, sorrisse di beatitudine. Nel
la corte, radunato le mancia fra i vari
forestier, detti denaro alla veneranda ca-
stellana che sorpresa dal mio dire gioi-
so, piangendo di emozione, mi abbracciò.
Perzozio, dissi fra me, ero venuto in
Poppi per abbracciare una bella ragazza
e invece mi è capitata una vecchiaia. Gi-
raudo fra i campi mi disse, sete dapir-
tutto come il pitorzello per cegliavve e
piante... finché io, commosso della sua
passeggiata bestitudine, baciai quell'et-
co volto. Appena le sorelle, tornate
armate di foreone mi videro, si meravigli-
ghirono. Ah perfide femmine dissi, gli
ammalati devono avere dai familiari cura
singolare e non trascurati e offesi: al-
fontanatevi perché non goliare del mio
sorriso e ristampai su quel volto appan-
nato, con precauzione, un secondo bacio.

sapito Flor da Rapa che mi trova-
vo in quei siti, volendo vendicarsi di me
perché lo avevo burlato in stampa corsa
a cercarmi, ma avvertito in tempo corsi
i campi fidandomi alla gamba. Chiesta
ospitalità ad una famiglia di contadini fu
ricevuto, ma la massia mi disse che ave-
va un morto in casa. Passato in camera
vidi davvero una vecchia già cadavere a
tutti i veggianti dicevano la sua parola
Nunziata, diceva una nepote alla morta,
m'acordo quando zeppi in tu la cuncti-
nola e tr me gndasti e co' la voglia mi
sbrattasti dal butino. E io, diceva altra,
m'acordo quando me spocciaste da la ma-
ma. Come usasi ancor'oggi fra i conta-
dini ogni familiare scrive in un bigliet-
to un pensiero, una invocazione che l'a-
nima della defunta deve intercedere per
i viventi presso Iddio, e nel petto del
cadavere, aperta la veste, ci nascono il
biglietto chiso che esprimeva il proprio
desiderio, quindi tutti in ginocchioni di-
sero il sprufendese con una coppa di
sbagli, poi si ritirarono in cucina per
mangiare il tradizionale baccalà. A sera
me ne tornai a Cortona.

RAIMONDO BISTACCI Direttore re-
sponsabile. — Cortona, Tip. dell'Erruria.

ASSONAMENTI	
ANNO	L. 150
Semestrale	L. 80
Trimestrale	L. 45
Quotidiano	L. 25
RICORDARI	
Gli abbonati si rivolgono agli Uffici Postali e all'Amministrazione dell'Erruria	

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non
francate si respingono. L'abbonamento
non si riacquista anche se non
vengono pubblicati.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina ogni
linea di corpo 10 Lire 1.00 dopo la
prima del giornale e in quarta pagina
prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA V. A. BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

La gloria di Cortona per l'indipendenza d'Italia

Un amico di Mercatale amante
delle patrie memorie ci ha sotto-
posto un libro manoscritto inedito
dove un parroco, vissuto nel perio-
do della guerra dell'Indipendenza,
racconta le vicende e le lotte loca-
li di quel tempo che sono oggi per
noi di interesse singolare.

Fuggendo attraverso il suo scri-
to è chiara la devozione che ave-
va il sacerdote per il governo papale
e per il governo granducale e come
vecchio conservatore non era
propenso al rovesciamento dei
due governi sembrandogli che lo
spirito nuovo della Unificazione
portasse ad un affievolimento del-
la fede cristiana. E così, nei suoi
laconici lamenti compì la cronaca
dei fatti che si susseguirono tra-
sciando nella carta nomi e cose
e non risparmiando di biasimo
nemmeno i suoi colleghi ecclesiasti-
ci. Se il parroco non ebbe sang-
ue patriottico come il Chiericoni
(poeta Marangoloni da Targona) che
in Mercatale tessè il funebre elo-
gio a Cavour, fu però un sacerdote
esemplare pieno di fede e di pietà
chiamando perfino a predicare
nella sua parrocchia il padre Ma-
riano dei Riformati, uomo morto
in concetto di santità e sepolto nel
cimitero del convento di S. Marg-
herita dove le sue spoglie intatte
sparirono.

Il sacerdote nella sua storia di-
sprezza i vaneggi del comune di
Cortona a danno del suo paese di
Valdipierle e fa sapere ai suoi la
gloria e i travagli di quel popolo
forte e disciplinato in tutti i tem-
pi formando un voluminoso libro
di ricordi che termina sol quando,
preso da cecità, si ritira e muore
in Perugia.

Per noi toscani ci interessa la
descrizione degli avvenimenti sus-
seguiti dal 1849 al '59, cioè quan-
do i fuorusciti perugini, uniti ad
altri rivoluzionari di Cortona e di
Italia, guidati dalla volontà di Ri-
casoli, proclamarono solennemente
in una villa presso le mura di
Cortona che segretamente li ospi-
tava, la caduta del Granduca Leo-
poldo e l'annessione della Toscana
al Piemonte. Scoppiato il tumulto
in Cortona e divampatasi la scin-
tilla di reazione i popoli insorsero
e si cacciarono gli austriaci dal
suo toscano così il 29 aprile 1859
Leopoldo partì per l'Austria.

Sarebbe bene pertanto che il
Governo di oggi, riconosciti i me-
riti dei cittadini di Cortona che
accelerarono, sia pure casualmen-
te, la unificazione d'Italia, venga
provvidenzialmente in aiuto finan-
ziario affinché nella resurrezione
delle cose, il paese non soffra più
la sua pietosa stanchezza.

E pertanto a più riprese pubbli-
cheremo i fatti che si svolsero in
Mercatale e Valdipierle di Corto-
na scritti con piacevole maniera
avvantaggiandosi così la nostra
storia il cui interesse non è soltan-
to locale.

E non è fuori luogo il pensare,
secondo il racconto di alcuni no-
stri vecchi, che Garibaldi, spinto-
si oltre la colonna del villaggio
del Sodo, ebbe segretamente mone-
ta dai nostri per la sua coopera-
zione alla liberazione d'Italia. Cor-
tona per questo dovrà tornare a fi-
gurare nel calendario del Governo
Nazionale.

Notizie storiche
La visita del Granduca Leopoldo
a CORTONA nel 1769

Crediamo utile e gradito ricordare la vi-
sita che fece a Cortona il Granduca Pietro
Leopoldo I. Desumiamo queste notizie, an-
zi le copiamo letteralmente, da un curioso
Diario di Don Bernardino Cecchetti, risu-
mato principalmente nella seconda metà del
18.º secolo. E le riportiamo con gli errori
coi quali furono scritte, anche per non to-
gliere loro quel sapore di bonomia settecen-
tesca, cioè di quando ai preti era permesso
anche... di non saper nulla di nulla.

I preparativi
Siamo nell'ottobre del 1769: il g 5 del-
la nostra Comunità fu spedito uno a Pi-
renza: si sapere se veramente viene il so-
vrano a Cortona e intanto è stato eletto del-
le persone nobili: provvedere a tutto il
necessario se mai venisse.

Il 7 furono chiamati dal Magistrato tut-
ti i capi della nobiltà: sentire cosa vo-
gliano dare in denaro: si fare qualche di-
mostrazione nella venuta del nostro Prin-
cipe; ed hanno fatto cento scudi per ora.

Il 8 è ritornato l'espresso mandato
dalla Comunità con nuove incerte e incon-
cludenti.

Il 10 venerdì nuovo sicure, che il
sovrano verrà a Cortona il die 8 (18); per-
tanto tutta la nobiltà è in moto per fare
qualche dimostrazione particolare; gli Artie-
ri cercano di fare una macchina di fuochi
artificieri. Intanto si ripuliscono tutte le
strade; subito è stato messo mano a fare il
nuovo pianito del Teatro, perché ci voglio-
no fare un festino di ballo.

Lamattina del 15 circa a mezzogiorno
sono arrivati 28 uomini a Cavallo, manda-
ti dal Gran Duca: si osservare le strade
tanto di fuori che di dentro alla Città, ed
è arrivato ancora il primo Cavallerizza.

Il 17 fu spedito uno a Firenze che
domani sarà il Gran Duca a Cortona per-

ciò tutti sono sottoposti, ed è stato emanato
dal sig. Commissario un editto, che nes-
suno ardisca di fare spari di nessuna sor-
te; e siccome temevano, che per Domani a
sera non fossero finiti i fuochi d'Artifici;
il Vescovo ha ordinato agli istessi che quan-
to prima steno terminati.

Il ricevimento
«Alle cinque pomeridiane del 18 do-
è arrivato in Cortona il nostro Sovrano
con il conte di Turn, ed altri poche perso-
ne; e sceso da cavallo in Piazza S. Andrea,
essendovi radunata tutta la nobiltà, e a
piedi si è portato al Vescovado, essendo ri-
cevuto dal Vescovo alla Porta della Banca
Vescovile, e subito è salito nel primo piano,
che erano tutte parate con pompa; per
tutto le chiese è sonato a festa, e il solito
popolo gridava ad alta voce eviva eviva, vi
erano preparati 8 ragazzetti nobili vestiti
uniformi di rosso, subito arrivato il Gran
Duca ha ammesso al bacio della mano la
nobiltà, non volendo però che facessero cio-
le Dame. Alle sette è mezzo di sera con
la propria mano diede fuoco a una colom-
ba che era raccomandata a una finestra del
vescovado, la quale velocemente partendo
diede fuoco alla macchina di fuochi di arti-
fizio posta davanti al capitolo del Duomo
sino la braccia larga 10 disegno del sig:
Pietro Clombati; e riuscì con applauso som-
mo al del GranDuca che del gran popolo
che era spettatore; era illuminato tutto il
loggiate del Duomo e il Palazzo del Ves-
covato e del conte Zaffarini; per la città poi
avevano illuminato tutto il palazzo Pretorio,
quello del sig. Passerini parimenti era il-
luminato il palazzo del sig. Priori, del ca-
val. Giuseppe Passerini, del sig. Gio Paolo
Sarnini a torce bianche; il Palazzo del sig:
Mancini, del marchese Venuti, e del sig:
Ugolino Tommasi; si tralascia qualche altra
illuminazione a olio in qualche casa priva-
ta; è stato ordinato ancora ma ingiustamen-
te dal sig. Commissario, che quando sentis-
sero sonare le campane serrassero subito
le Botteghe.

Il Granduca alla Messa in Duomo
«Alle 10 del di 19 di mattina il Gran
Duca entrò in Duomo: sentire la messa
ed avevano orato solo l'Altare maggiore
delle solite argenterie con quaranta grossi
ceri accesi, vi era preparato in mezzo uno
ingnocchiatoio con sedia di Dommasco e da
un lato vi era altro ingnocchiatoio per:
il conte di Turn, avevano levato la solita se-
dile del vescovo, che sta sotto il baldacchi-
no; essendo dunque ivi accompagnato dal
vescovo, e dalla nobiltà, diedero principio
a una overtura (ouverture) avendo fatto
venire de bravi professori di suono; la mes-
sa fu celebrata dal sig. Proposto, e vicario
Mancini, il quale principiò la messa in cor-
no epistole avendo detto l'introito avanti di
salire fece la riverenza all'Altare e poi al
GranDuca, e poi seguì la messa more solito;
il Duomo era pieno di Popolo e nel
Presbiterio vi erano i sei puggi con torce
accese; e i canonici ingnocchiati in terra
con altri Preti di seguito; il vescovo poi
appena accompagnato il GranDuca in Duo-
mo si ritirò in sagrestia; compiuta la Messa
subito se ne andò alla carbonaia a vede-
re la campagna; si osservare le strade
dopo breve dimora si portò allo ospedale; vi-
sità tutti i letti e volle vedere le ragazze
sane le quali gli disidero un memoriale. D
ppo se ne andò a visitare la croce sotto

ma non fecero a tempo a aprirla, perché
lui se ne volle andare alla Arcademia Etru-
sca e poi fu condotto in casa Corsari: si
osservare qualche bellissima raccolta di anti-
chità, e poi di nuovo ritornò allo ospedale.
Dopo pranzo non uscì più di Palazzo
bensì ricevè molti memoriali e da nobili e
da ignobili.

Il Granduca al teatro
Alle sette e mezzo di sera si portò al
nuovo Teatro passando in mezzo alle torcie,
le qual Dal Vescovado fino al Palazzo pre-
torio era per tutta la strada. Appena entra-
to nel suo casino (palchetto) ricomence par-
tato diedero principio a una bellissima o-
vertura le due orchestre di strumenti.

«Tutta la platea era fornita di specchi e
lumiere grandiose; Il Teatro scenico era co-
perto con il nuovo Tendone e dintorno un
padiglione di Dommaschi con frange di oro
avanti vi erano pendenti tre bellissime lu-
miere di cristallo, ed altre erano in mezzo
alla Platea, sicché il Teatro era illuminato
a giorno, appena arrivato nel suo Palco, le
maschere bene vestite che erano a sedera
si alzarono e gli fecero una profonda rive-
renza; il GranDuca ci si tratteneva due ore;
nel principio non volevano ammettere gli
ecclesiastici, ma poi furono ricavuti.

«Il primo minue (minuetto) lo fece tutta
la nobiltà con maschera al viso, e ricomence
vestiti, poi ballarono tutti, v'intervene-
ro fino i vecchi decrepiti, e quelle Persone
scettiche, nemiche dei Teatri, ma la curio-
sità di vedere il Sovrano mosse ancora
questi farisei.

Monete d'argento gettate ai poveri
Il sig. Tenente Francesco Terrosi fanati-
co fino al ultimo segno, al tempo che il
GranDuca passava: si piazza gettò ai poveri
delle monete di Argento perciò volendo in
folla raccorre fu causa che un Ragazzo si
rompesse un osso del Braccio; Alle sette
del mattino 20 parti da Cortona il nostro
Sovrano accompagnato da tutta la nobiltà
fino al ultimo della Pieggia fu seguito poi
da molti arrieri fino alla fattoria di Casti-
gione Fiorentino, cioè a montecchio, e poi
aspettandolo lo vollero la sera accompagna-
re fino a Folano, quantunque il GranDuca
più e più volte facesse cenno di no; sicco-
me gli Artieri diedero ad intendere al Gran
Duca, quando era in Arezzo che in Corto-
na non vi erano vitelle buone, dunque fu
mandato una mezza vitella, ma sono rima-
sti mendaci, avendo veduto piene di bellis-
sima e grassa vitella tutte le Botteghe de
macellari.

«Il nostro Sovrano lasciò per mancia ai
servitori del vescovo 30 zecchini».

Fin qui la relazione dettagliata ed an-
che sgrammaticata, con tanto d'accenti do-
ve non occorrono, puntigliosa a caso,
ma sostanza sicura, che il buon prete ci ha
lasciato, a ricordo della visita di questo pa-
drone d'oltralpe.

DETI DEL GRANDUCA
Il Granduca Leopoldo quando era di bu-
no umore aveva del piccanti spunti satirici
come, p. e:
«Se volete fare il vostro comodo andate
a Cortona»
«Chierici di sacrestia, barbieri di Barbe-
ria o servitori di Corte se non buona roba
è tutta sorte».

Per alcuni frati fiorentini: «Ne viene uno
a non lo conoscete, ne muore uno e non

SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE
Capitale Sociale L. 500.000 int. versato
Sede CORTONA Via Nazionale
Magazzini: CAMUCIA

CONCIMI - ANTICRITOGAMICI - INSETTI-
CIDI - SEMI SELEZIONATI - GRANO DA SEME
MACCHINE AGRICOLE - MANGIMI.

Prodotti del suolo - Materie utili all'agri-
cultura.

Società fondata nel 1900

AMBULATORIO CHIRURGICO
Cortona - Via Nazionale, 7

Si avverte la Clientela che l'A-
mbulatorio Chirurgico già diretto dal
dott. Giovanni Zamboni è stato as-
sunto dal

Dott. Gaetano Casali
già assistente di Clinica Chirurgica e in-
caricato di Medicina Operativa nella R.
Università di Modena. Chirurgo primario
all'Ospedale Civ. di Castiglion del Lago
Si fanno consultazioni chirurgi-
che ed ortopediche tutti i sabati
dalle 9 alle 12.

VOLETE LA SALUTE ?

DEVETE IL
FERRUCIO
TONICO VE-
RIFICAMENTE DEL SANGUE
PRODOTTO IN ITALIA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DI TAVOLA

POMPE - FILTRI
per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi,
Oli, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE
per Vini Spumanti, per Acque Gassose
e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO
VIA PARINI, 1
914 PIA PARINI 3

è senza festa
chi
trascura la
propria salute

Il 90 per 100 delle malattie
sono causate
da cattiva digestione

Un cerchietto di Magnesite
S. Pellegrino tutta te occhio
ti procura una digestione
perfetta e ti assicurerà una
ottima salute.

con anice - senz'anice

**MAGNESIA
S PELLEGRINO**

COVA
MILANO

Catalogo gratis

LETTINI E GARROZZINE

Vini Sani e Brillanti
ottenute
adoperando in vendemmia
Bie-Solfito e Multilevures Jacquemin
MILIONI di quintali di uva
trattati ogni anno.
Massima gradazione alcoolica
Colore più vivo

BELLAVITA - MILANO
VIA PARINI, 1
914 PIA PARINI 3

Come
agisce
l'ASPIRINA?

Facciasudori
Articolazioni

Le compresse di Aspirina allontanano le
sostanze nocive dai muscoli e dalle arico-
lazioni, vincendo in pari tempo qualsiasi
dolore muscolare o articolare.

Ma solo un preparato purissimo può darvi
tale risultato completo. Perciò chiedete
sempre espressamente le compresse di
Aspirina.

Badate alla Croce „Bayer“

BAYER

Il prestito per l'elettrificazione delle FERROVIE

Col 10 giugno si è aperto ufficialmente la pubblica sottoscrizione delle nuove obbligazioni a premio dei consorzi di credito di opere pubbliche per la elettrificazione delle ferrovie dello Stato.

In queste elettrificazioni è compresa la linea ferroviaria Roma-Firenze che dovrà avere una sottostazione elettrica alla stazione ferroviaria di Cortona a Canuccia.

Il Quotidiano «La Nazione» così ha detto: «L'importanza del programma totalitario di elettrificazione delle Ferrovie italiane - alla cui esecuzione sono destinati i 600 milioni che i risparmiatori sono chiamati a sottoscrivere - risulta evidente anche ad uno sguardo molto sommario.

Anzi tutto una soluzione integrale del problema ferroviario si imponeva. Alcune linee dell'Italia settentrionale centrale, fra le maggiori, sono da tempo servite all'opera motrice proveniente dalle cascate d'acqua delle quali abbondano la penisola. Da Modano a Livorno, da Ventimiglia a Genova, da Firenze a Bologna i risultati della trazione elettrica hanno dimostrato tali e tanti vantaggi che sarebbe ingiusto non estenderlo al beneficio anche alle zone a popolazione che ancora non sono pronte. In secondo luogo la nuova fase di trasformazione ferroviaria assognerà al nostro paese un'indipendenza economica che le attuali barriere doganali, la instabilità dei cambi, ci fanno oggi più che mai apprezzare. La importazione di carbon fossile e di grano, quantunque assai ridotte, sono ancora così elevate per noi da costituire una dura dipendenza della nostra economia dalla materia prima proveniente dall'estero. A queste considerazioni aggiungiamo le maggiori comodità per i viaggiatori, le più gradevoli attrattive turistiche, un più svelto rapido, agevole disimpegno dei vari servizi che interessano i visitatori provenienti dall'estero.

Ma poi bisogna anche pensare alla valorizzazione delle zone di montagna, che in Italia costituiscono una parte cospicua del suolo nazionale. Soltanto la trazione elettrica, con la sua possibilità di arrivare rapidamente e facilmente alle maggiori altitudini e di superare dislivelli troppo faticosi per le locomotive, potrà permettere alle popolazioni montane di non sentirsi più lontane, o quasi isolate, da quelle del piano; ed agli abitanti delle città darà la voglia di recarsi con maggior frequenza possibile in montagna. Le plaghe alpestri che forniscono alla nazione con le grandi «condotte forzate» la energia motrice, ne riceveranno in con-

tracambio vita, ricchezza, folle turistiche, elevazione civile. Ed è bello pensare che la montagna italiana, invece di essere un ostacolo al traffico, come è fatalmente in regime di trasporti a carbone, diventa con l'elettrificazione una rigeneratrice di traffico. Anche per

Che cosa avvenne in Valdipierle di Cortona nei moti del 1859

Incominciando la pubblicazione di una parte dei diari della storia del Risorgimento italiano in Val di Pierle di Cortona che sua all'estremo lembo della Toscana coll'Umbria, salteremo, per brevità, gli effetti della soppressione della Compagnia religiosa scintille non accendeva singolare del buon pro già illuminato nell'articolo di fondo e principeremo a copiare il manoscritto coi fatti del 1793 al 1815 trasalando i casi dei popolani in causa.

La rivoluzione

I principi fecero combicconi contro Dio ed il suo Cristo, ed i popoli impararono a ribellarsi a loro, a tumultuare contro l'umana e divina autorità e ad divenire pazzi. Napoleone con il morso in mano si fa regolatore dei pazzi tumultuanti, scende in Italia a spezza re principi e duchi, non risparmia la canizie dell'ottantunario Pio VI e lo fa morire martire il 29 agosto 1799. Presa Perugia alcuni miscolano di Tuoro vengono in Lisciano e atterrano lo stemma papale, piantano l'albero della libertà, mangiano a spese del Comune e costringono i preti al giuramento.

Un grido generale di dolore ed una sommossa contro le orde francesi faceva eco da per tutto: i nostri Valdipierlini avevano quasi all'indipendenza, sorgono contro la tirannia francese e guidati da Gio Battista Giappichelli si uniscono ai Proggiosi che avevano a capo Don Pietro Ciucci, ed ai Castellonesi comandati da Stanislao Berioi, e nel 1798 danno sopra gli stemmi francesi e sopra gli alberi della libertà.

Dall'avanzata segue la rotta «Dato il comando ad un certo Bernardino capo ardito ma inesperto si muovono verso Perugia e prendono il convento del Monte ridotto a cittadella. Muovono alcuni verso Orvieto, altri verso Castello: questo è preso e il Giappichelli si gloria del macello fatto contro gli stranieri. Di qui passano a S. Angelo in Vado, ed Urbina ed assediano Urbino. Le schiere francesi di Perugia, di Spoleto e di altre città assieme riunite assalgono quella gente e la ruppero nel maggio alla Magione, alla Fratta e a Sorbello. Questa scintilla di reazione se avesse trovato lena, addio foresta immensa dei Francesi; l'Umbria sarebbe stata liberata.

Cortona liberata dai francesi

«Dal torrente Niccone in la non era del tutto mutato il governo, ma quando questo cambiò nel 1793 i toscani di Pierle si mostrarono arditi come i fratelli umbri. Essi formarono tre compagnie e il 6 maggio accorrono in Arezzo ed in Cortona gridando «Viva Maria», viva Ferdinando III, rovesciano gli alberi della libertà e danno ai francesi e agli infameggiati busse a morte con zappe, accette e schioppi. Quattromila francesi vanno in aiuto alle due città: i Cortonesi vanno loro incontro fino a Tezontola e visto di non poter resistere a tanti si ritirano in Cortona e la difendono dai francesi. Viene un altro generale con forte esercito ed i nostri impariti si sottomettono. Giungono allora gli Aretini e si riprende la lotta, e l'etrusca città viene liberata.

Passarono qui in Valdipierle truppe imperiali e vollero dal Comune scudi ottanta e due vacche.

questo valeva la pena di condurre a termine il vasto programma che iniziò il Fascismo pochi anni dopo la guerra, verrà avviato negli anni prossimi al suo integrale ed organico compimento.

Anche Cortona ne sentirà il suo prezioso vantaggio.

La festa riuini di grande fervore religioso giacché il santuario fu sempre stipato di fedeli.

CORTONA

Le peripezie del prof. Rodhe dell'Università di Göteborg per raggiungere la meta ciclopica

Mentre noi Cortonesi per natura e per indifferenza siamo incuranti delle nostre glorie del passato e lasciamo che il tempo compia il suo destino, forestieri e stranieri non sono invece mai stesi di ammirare le morte cose dando ad esse tutto il loro valore.

Nel pomeriggio del 25 maggio il venerando straniero Emilio Rodhe, professore all'Università di Göteborg (Svezia) accompagnato dal Pretore di Cortona avv. Costo Laviani, dal fratello suo studente Filippo e da Remondo Bistacci volle visitare la meta ciclopica disperse nella collina verso la località «Bramasole».

Per quanto il professore, vecchio e macilento, consunto dallo studio e dalle ricerche scientifiche fosse stato scongiolato, egli volle portarsi sotto le mura per fotografarle di persona, e sceso con i tre compagni fra greppi e viottoli principiò il suo duro cammino.

Caduto una prima volta fu pregato di retrocedere, ma il vecchio che lamentava la stanchezza del corpo e madido di sudore pregò i compagni di sorreggerlo ancora e il porto fu raggiunto fra scivoloni, inciampi e punture di spine. Il Rodhe ebbe un istante luminoso e fu commosso:

«Ho viaggiato per cinquant'anni il mondo intero, disse e ride, e mai vidi panorama con sì tanto splendore di spazio e di bellezza. O maestosa mura ciclopiche, io vi ho ragionate con la falce del corpo ma vi ammiro con la solennità dei miei occhi volgendo il pensiero alla potenza di chi vi creò nella oscurità dei secoli».

Al ritorno il professore, non sentendosi in forze di rifare il solito cammino, pregò i compagni di scendere per le gregate in direzione del Partero, ma volando allontanare una croce ne abbracciò involontariamente una doppia. Cascate, inciampi, disorientamento furono il frutto della visita e il colto Rodhe desiderava cadere anziché faticare gli amici. Così nella vario peripezie e negli inganni celati dagli alti fien, i quattro poterono toccare la via del Partero.

Abbiamo voluto ricordare quanto sopra perché il Municipio, quando le finanze lo permetteranno, faccia costruire una via di accesso alle mura etrusche d'impemosa facce che purtroppo i forestieri e gli stessi cittadini si lamentano di non poterlo visitare per la loro disagevole posizione. Lamentato è stato fatto dai professori del Liceo Scientifico di Arezzo che dovettero rinunciare alla visita.

Solenne festa a Sepoltaglia

Il 21 maggio si celebrò l'annuale festa al Santuario di Sepoltaglia dove due cose attrassero l'ammirazione del pubblico: la fontana con getto di acqua dinanzi al monumento marmosco di S. Francesco ed un artistico professionale in stile romano opera del sig. Angelo Roccati. Numerosissimo è stato il pellegrinaggio del Rocio che donò due splendidi candelabri e quello della Pietra condotta dal suo nuovo parroco don Iginio Fucini che donò un calice d'argento. Non meno numeroso fu quello di Tuoro organizzato e guidato dal sig. Roberto Felici e don Ottavio Posta, Pieveano dell'Isola Maggiore.

Durante la Messa cantata fu eseguita scelta musica dalle giovani del Rocio e Pietra. Rallegrarono la festa alcuni musicanti di Tuoro che con le giovanette di quel comune sponarono e cantarono un inno alla Vergine, e il Corpo musicale dell'Assisa all'ingresso della chiesa accompagnò il coro delle giovanette dello stesso villaggio che cantò un inno creato e musicato dal M.ro Vito Serardi. Cantò benissimo alcuni motetti il P. Cipriano dei Minori.

Prima della Messa solenne e a ricambiamento di pellegrinaggi disse caldo e vibrante parole il parroco del Rocio don Alfredo Caloni, poi in ultimo venne inaugurata la simbolica fontana che, dopo indovinate parole della bambola Garzi Loreta, don Edoardo Vignoli parroco del Borghetto tenne uno singolare discorso.

Il pozzo sarà riempito con acqua potabile contenendo 1200 metri cubi pari a 12000 quintali di acqua e servirà per gli usi pubblici di comunità.

L'acqua del pozzo era marcia e quattro anni or sono vi fu gettata mezza vitella.

Un fulmine nella chiesa di S. Francesco

Venerdì 26 maggio, circa le ore 13 1/2 affluosetti il cielo si scatenò un violento temporale che seminò fitta grandine in tutto il cortonese. Fra i vari fulmini, il più pericoloso uno cadde e perforò il muro del coro del tempio di S. Francesco, penetrando in chiesa rovinando gli ornamenti lignei del coro delle orfanelli, quindi seguendo il filo della luce elettrica entrò nel battistero e poi nell'ospedale fulminando la valvole della luce elettrica.

Violenta grandinata

Lo stesso giorno 23 maggio, circa le ore 16 il temporale allontanatosi dalla città passò per i monti e con violenza fece cadere fitta e grossa grandine specialmente su Ruffignano, Poggiano, Casale, Vaglie e Poggio distruggendo ramoscelli di viti e di castagni e imbiancando la montagna. Al prete di Ruffignano gli ruppe i vetri delle finestre.

Aria, aria!

In questi giorni è principata la demolizione del fabbricato adibito al palazzo Casali nella corte di esso che impinghiava i superbi finestroni duecenteschi meschiamente richiusi per inconsulti lavori.

Demolito il muro di chiusura apparirà l'imponente mole del palazzo interno con tre finestroni arcuati e primitivo soffitto, nonché il muraglione già diligentemente restaurato fino allo scalone che deve essere scoperto. Ne cura il restauro l'ufficio tecnico comunale e assiste i lavori con speciale interesse il sig. Pompilio Antonini.

Manifestazione di giubilo per il patto del Duce

La sera del 10 giugno nella Casa del Littorio molta folla si adunò per ascoltare la lettura del discorso del Duce al Senato.

La lettura venne fatta dal camerata Bettini Guerrino, segretario amministrativo. Al la fine un applauso lungo ed entusiasta si confuse con un clamoroso alalà al nostro Duce. Parlò successivamente il Podestà per esaltare il concetto umanitario che aveva sospinto il Duce alla conclusione dello storico patto.

Le bravi parole del primo Cittadino ebbero la eco di una grande ovazione che riaccese all'entusiasmo la folla, mentre la fanfara dei giovani Fascisti intonava gli inni nazionali.

Strage di ranocchi

Mai come in quest'anno sono stati catturati e uccisi i ranocchi che abbondano nelle nostre paludi e stagni. Si calcola che ne siano stati presi per l'alimentazione pubblica dai primi di gennaio fino ad oggi da 18 a 20 mila. La grande riproduzione è originata dalle persistenti piogge d'estate dell'anno scorso.

MALVAGIO DELITTO

Il direttore della Cassa di Risparmio aggredito e ferito da un operaio

Il giorno 22 maggio circa le ore 21 il Direttore della Cassa di Risparmio dal suo ufficio faceva ritorno a casa. Giunto in località «Croce del Travaglio» il vecchio fu legnoso Conti Giulio di a. 63, dopo essersi nascosto nel vicino orinato chiuso, approfittandosi dell'assenza del pubblico, usciva dal nascondiglio e aggrediva brutalmente il Direttore Rog. Antonio Bruni, quindi con un accuminato pugnale a quadringolo gli vibrava tre colpi: il primo al ventre della medina un'infinità di materiale e cioè: tre scedie di legno comunali dello scorso secolo, 14 secchi di metallo recenti, vari vasi dei primi dell'ottocento, una broccaccia di rame e varie di argilla, ferreamenti vari, gettati forse dai ragazzi dell'officina Roselli, e... una tinea viva.

Il pozzo sarà riempito con acqua potabile contenendo 1200 metri cubi pari a 12000 quintali di acqua e servirà per gli usi pubblici di comunità.

L'acqua del pozzo era marcia e quattro anni or sono vi fu gettata mezza vitella.

del ferito colonnello medico avv. Nicola e rag. Bruno.

Spararsi la grave notizia in città accorse all'Ospedale il Podestà, il Tenente del RR. CC., il Segretario Politico, Paroli, Mirri, il reg. Battisti, i fratelli Marri, il reg. Cappelli, gli impiegati di Banca e già una folla di persone mentre il ferito si era già costituito ai Carabinieri adducendo il suo atto ad un risentimento contro il Bruni per vario rate di tasse pagate per una imposizione dell'Agenzia delle Imposte... Mentre il Bruni veniva operato dal prof. Mataloni si chiedevano notizie al fratello dott. Leone Bruni e al cognato Deilo Biagiotti accorsi poco dopo il ferimento, ma queste risultarono non buone perché il ferito era già dichiarato in pericolo di vita.

Dinanzi alla pubblica indignazione di Cortona seguì la «Cassa di Risparmio di Cortona fece divulgare la seguente manifestazione:

«La notizia dell'infame attentato alla vita del Direttore di questa Cassa Rag. Antonio Bruni per parte di uno sfigurato ha colpito il Consiglio intero del maggior dolore, tantopiù che questo è un attentato assolutamente fatto contro un impiegato che rivestiva anche la carica di pubblico funzionario e per ragione del suo ufficio. Espri-me il Consiglio di Amministrazione questi sentimenti nella forma più viva e sincera, conoscendo per prova l'effetto grande che per questo Istituto ha da sempre avuto il Rag. Bruni, e che per lui è corrisposto all'Amministrazione tutta, dai suoi funzionari e dipendenti, dai soci e dalla Clientela della Cassa, e dalla popolazione Cortonese, che in questo caso deplorato gli lo ha dimostrato nel modo più chiaro e commovente.

Sia per lui e la sua famiglia questa manifestazione un efficace conforto in questo istante di angoscia, augurando che passi sollecito con la pronta e completa guarigione del rag. Bruni.

Per il Consiglio di Amministrazione: Il Presidente Conte Cav. avv. Rinaldo Baldelli-Bonai.

E tagliando corto, interpreti del sentimento della popolazione cortonese, inviamo a lui gli auguri di rapida guarigione.

Il vero donatore di antichità alla R. Accademia Etrusca

Nel numero scorso dicemmo che il N. H. Cap. Giuseppe Panzani donò alla R. Accademia Etrusca 33 oggetti di scavo etrusco-romani. Contrariamente a quanto pubblicammo i surricordati oggetti furono donati dal N. H. Rodolfo Ferri, nostro carissimo concittadino al quale, interpreti del sentimento di tutti gli Accademici, gli inviamo i più sentiti ringraziamenti.

Fiori d'arancio e baldi gioventù

Il 8 giugno si sono uniti in matrimonio il sig. Giova Canneti con la signorina Ida Fabeni del rionetti S. Cristoforo in Cortona. Dopo il rito la coppia seguita da settanta invitati dei quali una quarantina delle più belle giovinette del popolo, ha offerto ai presenti un lussuoso rinfresco. La baldi gioventù femminile vestita con graziosi e nuovissimi abiti multi-colori, ha rallegrato gli sposi del suo sorriso e della sua vivacità.

Alla sposa sono stati offerti numerosissimi doni dal Podestà agli impiegati comunali e già fino all'ultimo amico e inviati molti telegrammi. Alla coppia partita per Milano giungano i nostri auguri.

Nozze Roselli-Moschini

Il 10 giugno si sono uniti in matrimonio in Padova la distinta signorina Jole Roselli, figlia del nostro concittadino avv. rag. Odoardo Roselli, col giovane dott. Mario Moschini. Assisterono al rito numerosi signori e varie signorine amici delle due famiglie che poi hanno presentati alla sposa richissimi e pregevoli doni. Moltissimi telegrammi del mondo intellettuale sono pervenuti alla coppia gentile, la quale dopo un lussuoso rinfresco con distinti invitati, è partita per il viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Arresto di una donna
Giorni scorsi è stata arrestata Donnina Angela di Montalla perché ha voluto troppo bene... all'ultimo figliuolo.

La nostra C. d. Misericordia al raduno di S. Miniato

Il 6 giugno la nostra benemerita C. d. Misericordia partecipò al raduno della Misericordia della Toscana in S. Miniato. Il nostro Magistrato con a capo il Governatore Conco Cav. Prof. Alfonso Antonini a una squadra di sedici fratelli furono cortesemente ricevuti nella Sede d. M. dove già pullulavano circa 800 fratelli della 38 Misericordia intervenute. La città fu festosamente indubbiata con gli arazzi rionali, ma il pubblico scarseggiò per la molestia della pioggia. Alle ore 10 fu celebrata la Messa da Mons. Vescovo e alle ore 11 i Pompieri, con le scale in pugno, fecero varie esercitazioni.

Nel pomeriggio calmata la pioggia vi fu il corteo in quest'ordine: Pompieri, gonfalone banda e comitato di S. Miniato, Pietrasanta, Impruneta, Guano, Lucca, Villa Basilica, Peccioli, Massa e Caszile, Sestoferentino, Staggia, Del Poggio, Navacchio, Sesto, Marbia, S. Gimignano, Pontorme, Castellfranco, Pistoia, Cascina, Masserara, Siena, Pietrasanta, S. Maria Impruneta, Lardella, Cascina, Pontedera, Pontorme, Cortona, Camaiore, Spianata, S. Romano, Altopascio, Livorno, S.M. Ripa, Prato, Pistoia. Seguirono tutte le autovanzate e la nostra fu molto ammirata. Facilmente avremo il premio di S. M. il Re.

A sera nella piazza grande l'On. Maccheroni-Carmignani tenne un elevato discorso religiosissimo ispirato alla fede e all'amore in Dio attraverso le opere di misericordia. Il nostro Governatore ebbe il posto di onore nel palco delle autorità e il Rappresentante del Governo si intratteneva molto affabilmente con lui.

Una storica ed artistica fioritura al pozzo della Cattedrale
Lunedì 13, festa del Beato Guido Vagnottelli, in Duomo, come di tradizione, fu disegnato il gran rosone di fiori intorno al pozzo dove fu rinvenuta la testa del beato. Il nostro concittadino sig. Silvio Garzi, con geniale pensiero, intercalò nel disegno di fiori multicolori vari specchi riproduttori la vita del beato Guido con casceggiamenti e personaggi del tempo e descrizioni dei fatti che si seguirono. Il bel lavoro è stato molto elogiato e l'artista molto complimentato. Rallegramenti.

FATTI NON ROSEI
Afofa in una vasca
Il 21 maggio la giovane contadina Garzi Maria di a. 18 precipitava in una vasca incontrando la morte.

Cozza con l'auto contro il muro
Il 23 maggio il sig. Francesco Poccetti con la sposa Giuseppina e il figlio Paolo, ritornando da Cortona nel villaggio di Canuccia, per schivare un autocarro, cozzò contro il muro. La carrozzeria della macchina si contorse, ma la famiglia ripartì fortunatamente lievi contusioni.

Ferimento in piazza V. E.
Il 23 c. per motivi di professione vennero a diverbio due fornitori e rimase ferito certo Mancianti Leopoldo.

Investito dall'auto
Il 6 giugno per la via del Bagno il giovane colono Ugo Postiferi di a. 19 mentre correva in bicicletta cozzava con violenza contro un auto di proprietà della ditta Carigi riportando la commozione cerebrale. Con l'auto-lettiga della C. d. M. fu trasportato all'ospedale.

Si rompe una gamba
Il giorno dell'8 festa di S. Margherita e presso la Basilica il giovane sposo sig. Antonio Viviani cadde camminando e si ruppe una gamba.

Arresto di una donna
Giorni scorsi è stata arrestata Donnina Angela di Montalla perché ha voluto troppo bene... all'ultimo figliuolo.

E così l'ultima quindicina tra il maggio e il giugno è stata ingrata per Cortona che aveva a dormire sogni tranquilli.

La Operette al R. Teatro

Nei giorni 3, 4 e 6 giugno la Compagnia Operettista «Artisti Riuniti» tenne tre rappresentazioni, ma era poco successo.

La festa di S. Margherita

L'annuale festa di S. Margherita ha richiamato negli ultimi di maggio un concorso straordinario di forestieri, molti venuti anche per tiro al piccione. Intervenero i pellegrinaggi di Liviano e Lucignano e alle ore 11 vi fu Pontificale con ufficiale intervento del Podestà.

Nel pomeriggio vi fu la pubblica tomba, la e la gente si intratteneva fino a notte.

Il Podestà ringrazia

tutti i buoni Cortonesi che dopo il suo caldo appello per le offerte a favore della istituzione antitubercolare della «Doppia Croce» è stata raccolta la bella somma di lire 5390.

Giornata della Croce Rossa

Il 14 c. sotto la presidenza del dott. avv. Dino Aimi si è riunito il comitato della Croce Rossa che dovrà intensificare la propaganda per la raccolta delle offerte a favore di questa umanitaria istituzione.

La giornata è fissata per il 18 giugno e la raccolta del denaro andrà a favore della sezione locale.

Tutti conosciamo l'importanza di questa istituzione e le sue alte benemerite nel campo delle carità e delle affezioni del corpo, perciò dobbiamo essere di valido aiuto economico per la sua missione di bene.

Premiazione Corsi coloniali

Domenica 18 c. ad ore 10 nel locale del Fascio saranno premiati i coloni che hanno superato gli esami presso i Corsi professionali svolti nella corrente annata.

Il Provveditore agli Studi a Cortona

Lunedì prossimo 19 c. sarà in visita a Cortona il Regio Provveditore agli Studi per la Toscana prof. comm. Gesperoni.

Alle ore 9 sarà ricevuto ufficialmente nella Sala consiliare.

Spogli graditi

Giorni scorsi furono a Cortona i professori e 40 alunni del R. Liceo Scientifico di Arezzo. Accompaniati dal prof. Umberto Carrara gli ospiti visitarono con molto interesse i migliori monumenti cittadini per tutta la giornata.

Dopo breve malattia, confortato dalle cure amorevoli dei suoi cari, il 8 giugno rendeva la sua bell'anima a Dio a 63 anni

ERNESTO CUTINI

Uomo piacevole, affettuoso, onesto nella sua vita laboriosa, affabile con gli amici, amoroso e buono con la famiglia e coi parenti, è stato largamente rimpianto. Nel tempo del suo riposo fu un abile ed appassionato cacciatore e nelle sue escursioni prestava spesso il suo aiuto ai bisognosi.

Il trasporto funebre fu veramente degno di lui e una dimostrazione affettuosa alla famiglia e più che mai al figlio rag. Antonio della Consulta Municipale.

Vi intervenne il Podestà avv. Ristori, il direttore ed il personale del Monte dei Paschi al completo, tutti i migliori cittadini, presidenti di istituti, rappresentanti di associazioni, Orfanot. Maschio ecc.

Dopo l'associazione nella chiesa di S. Filippo il cav. dott. Dino Aimi rievocò la vita dell'estinto che fu tutta intesa di opera e di bene. Il lungo corteo si avviò al cimitero dove la salma ebbe onorifica sepoltura. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Vendesi

o affittarsi una villa in amena posizione situata nel viale del Partero-Torreone. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione di questo giornale.